Corso di Sociologia delle emozioni collettive, a.a.2019-2020
(Prof. s.m.)

Proposta per una piccola ricerca con interviste sulle Rappresentazioni (o immagini) del contagio da Covid19

Indice

1. Finalità p. 1
2. L'oggetto della ricerca p. 1
3. Gli intervistati p. 2
4. L'intervista p. 3
5. L'analisi p. 4
6. L'esame p. 5

1. Finalità

La ricerca è finalizzata (a) alla formazione personale e (b) alla preparazione dell'esame – questo facoltativamente: si può comunque sostenere l'esame nella modalità già indicata nel programma). Per maggiori dettagli v. oltre, §.6.

Base: 2 interviste (almeno), nelle modalità in seguito precisate (cfr. §.3, §.4, §.5).

Valuteremo più avanti se varrà la pena individuare una forma collettiva di pubblicazione dei risultati.

Prima di proseguire, ringrazio qui la studentessa che a fare un'intervista ci ha provato, riuscendoci piuttosto bene, aiutandomi così a capire meglio come cosa cambiare, soprattutto precisando ancor di più le domande suggerite per l'intervista.

2. L'oggetto della ricerca
(e qualche appunto di metodo)

L'oggetto della ricerca sono le *rappresentazioni* – o anche *immagini* – del contagio da Covid19. Non le sensazioni, opinioni o valutazioni *dichiarate* dai soggetti intervistati (com'è nei cosiddetti 'sondaggi'), ma rappresentazioni del 'fenomeno Covid19) che sono *presupposte* spontaneamente (per lo più inconsapevolmente) nelle espressioni dichiarative degli intervistati rappresentazioni che devono essere *ricavate* con l'analisi, *dopo l'intervista*, a partire da criteri concettuali definiti da voi rileggendo le interviste (cfr. §.4 e §.5).

I testi delle interviste devono insomma essere considerati come il materiale di ricerca *da cui partire* per svolgere l'analisi. Come in psicoanalisi, si tratta di prendere molto sul serio il dichiarato, e però non 'alla lettera', chiedendosi: da quale immagine largamente inconsapevole di quel che sta accadendo emergono queste dichiarazioni? Assumendo, diversamente che in psicoanalisi (stiamo facendo sociologia) che quelle immagini che andiamo cogliendo siano circolanti nella comunicazione sociale, siano cioè entità 'sociali'. Entità delle quali l'intervistato è un 'portatore sano', per così dire (cioè inconsapevole di esserlo: mica è un sociologo!), e un 'co-ri-creatore' incessante.

Vi racconto un aneddoto: un amico africano mi ha riferito che nelle comunità di connazionali che frequenta circola l'idea che il virus riguardi solo i bianchi, e stanno tranquilli (almeno su questo fronte). Ci ridiamo un po' su, anche con lui. Strano, vero?

L'esempio del mio amico aiuta, metodologicamente, a posizionarsi nel contesto detto 'ricerca', come inteistatori: il ricercatore bianco che indaghi su una comunità bianca (come farete voi: salvo che non abbiate modo di fare interviste a stranieri) parte svantaggiato perché dà troppe cose per scontate in comune con gli intervistati, e così non le 'vede'.

Dovreste insomma cercare di considerarvi stranieri, stranieri e profondamente curiosi (come gli stranieri sono più degli indigeni, dovendo capire per adattarsi). So che è quasi impossibile, e non incontrandoci di persona riesco a essere d'aiuto meno che scrivendo. Ma tentar non nuoce, credo serva comunque, formativamente. Fate conto essere appena giunti alla stazione da un treno che arriva da un luogo lontano. O da un'astronave marziana (maschile) o venusiana (femminile). O se vi aiuta meglio, come un etologo che osserva addirittura un'altra specie, fate voi. "Ma perché avrà detto quello…?" – e invece di guardare a quel 'qualcosa' che l'intervistato vi indica, là fuori, guardate alle immagini interiorizzate (*filtri creativi*, cap. I de *La conoscenza ecologica*) che gli ispirano la direzione del dito e la descrizione del 'qualcosa'.

Altro esempio: avrete letto di quanto accaduto in tante carceri. Anche lì è molto evidente che l'immagine del virus è ben diversa da quella che ci si fa 'fuori'. Immaginate che sia un detenuto 'ribelle' a intervistare: cosa vedrebbe? Ho inserito apposta una domanda su queste ribellioni per stimolare l'uscita di 'materiale' da analizzare. Ma tutte le domande sono da intendere così: non risposte 'compiute' (come sono per l'intervistato), ma stimoli perché emerga 'materiale'.

Non è facile, ma siamo all'Università, giusto? Perché almeno non provarci?

3. Gli intervistati

(criterio comparativo: analogie e differenze)

Per far fruttare al meglio le 2 interviste, selezionate gli intervistati sulla base di differenze assunte da voi *a priori* come significative, per poi interrogarvi, comparativamente, su *analogie* e *differenze* nel modo di rappresentare Mr. Covid19.

Per esempio (criteri molto semplici, ma stiamo parlando di una piccola ricerca a scopo formativo):

– 2 fasce d'età distanti, mantenendo (come minimo) lo stesso sesso e lo stesso territorio (20-40, e 50-ecc);
– 2 persone di sesso diverso, mantenendo gli altri parametri costanti
– 2 territori, mantenendo ecc.: Nord e Sud-isole (o Centro e Sud-isole, o Nord e Centro), oppure metropoli e contesto rurale in una zona del Nord, o Centro o Sud-isole, ecc.
– 2 gruppi etnici, mantenendo ecc. (chi fosse in contato con una persona detenuta, potrebbe usare come differenza il dentro-fuori dal carcere)
– 2 professioni, ecc.
– 2 militanti politici molto impegnati ecc.

Annotatevi queste due parole: *analogie* e *differenze*. Sono i due aspetti da indagare nelle rappresentazioni o immagini del virus ricavate 'scavando' nei testi delle interviste.

4. L'intervista

Dato il periodo di reclusione collettiva, andrà fatte via email o skype o altro mezzo, ma andrà comunque trascritta, per gli usi di cui sopra.

Adattate personalmente, con libertà, il modo di formulare e porgere le domande *caso per caso*. Avete a che fare con una persona a cui chiedete con amicizia una collaborazione e di cui vi interessa qualcosa di importante, non con un 'risponditore'. E neppure voi siete 'raccoglitori meccanici', ma conversatori curiosi.

Non è un questionario a crocette, invitate a *raccontare liberamente*.

0. Prima (o anche dopo, si valuti caso per caso): – età, –sesso, –stato civile, –composizione familiare, –titolo di studio, –professione, –luogo di residenza e, se immigrati (o carcerati), –di provenienza.
1. Come sta, e con quale stato d'animo sta (stai) vivendo questa situazione? Attesa, solitudine, rassegnazione, paura, speranza, altro…
2. Quali cambiamenti nella sua (tua) vita quotidiana ha (hai) trovato più difficili? E ce ne sono stati di piacevoli?
3. Come si è tenuto/a (ti sei tenuto/a) informato/a principalmente? TV, internet, quotidiani, familiari, amici, medico… Di quali fonti si fida (si è fidato/a) di più?
4. Quali sono gli aspetti più preoccupanti, secondo lei (te) della situazione: sanitari, assistenziali, economici, psicologici, politici, o altri ancora?
5. Quanta fiducia ha (hai) nelle autorità politico-istituzionali e sanitarie? Quali più e quali meno? Ritiene (ritieni) che ci siano delle responsabilità da accertare, e quali?
6. Potrebbe (potresti) raccontare un episodio in particolare a cui ha (hai) assistito in queste settimane che le (ti) sembra tipico, cioè ben rappresentativo, della situazione che stiamo vivendo? (invitare a descriverlo in dettaglio, come un raccontino: scena, tempo e luogo, personaggi, trama)
7. In tante carceri sono scoppiate rivolte anche molto forti, per la sospensione dei colloqui coi familiari: potrebbe (potresti dirmi) cos'ha (cos'hai) pensato quando ve sei venuto/a a conoscenza?
8. Quali sono stati i pensieri o interessi diversi dal Covid19, in questo periodo?
9. Infine, con un esercizio di fantasia: le (ti) viene in mente, del tutto in libertà, una immagine o una metafora particolare che rappresenti questo Coronavirus?

– Il personaggio di un racconto, di un romanzo o di una fiaba…
– …di un film, di una serie televisiva, di un fumetto, di un videogioco…
– O un personaggio storico, politico, religioso…
– O un qualche quadro più o meno famoso…
– O anche di un oggetto non umano, come uno strano edificio, un'arma, un robot, una stella, un meteorite, un movimento della terra….
– O altro ancora…

Se ne viene in mente più di uno: potrebbe (potresti) indicare il principale?

N.B.: domanda 6 se l'intervistato/a fatica a rispondere, aiutatelo/a con esempi, anche non vissuti di persona, ma mediati dalla tv o da racconti, richiamando immagini comuni: corsa ai supermercati o alle farmacie, incertezze sulla chiusura degli stadi, gli assembramenti, le lamentele per qualche ragione, altro ancora, conversativamente.

5. L'analisi

Predisporre una griglia di questo genere (troverò il modo di favela avere in word):

Stud.: xxx xxx				
Interv. A	*descr*., es,: donna, 40 anni, ecc.			
Interv. B	*descr*.			
dom	Analogie fra i 2 testi		Differenze fra i testi	
	1	2	1	2
1				
2				
3				
Ecc.				
Sin-tesi				

Poi intraprendete due 'salite' verso l'astrazione

1. Annotate analogie e differenze che vi sembrano emergere nei testi delle 2 interviste, molto brevemente, in ciascuna casella.

Attenzione: non è obbligatorio che siano 2 analogie e 2 differenze, il minimo è uno; *anzi* sforzatevi di *andare verso l'uno*. Più sintetizzate attentamente qui, meno difficile sarà l'analisi finale. Dico *sintetizzate* perché non si tratta di *trascrivere passivamente*, ricordate, ma di *interpretare,* appunto sinteticamente, creando 'categorie' più astratte (non siete 'trasmettitori', come dicevo sopra, e questo non è un sondaggio da talk show, siete co-creatori).

Faccio un esempio (ma non è che un esempio, dipenderà dai testi delle interviste, osate inventare, pur mettendovi ovviamente nei panni della persona intervistata): per la domanda 1:

– 'analogie': potrebbe essere che vadano bene categorie 'astratte' come orientamento al futuro, al passato, o al presente (parole voistre, anche se le avesse usate l'intervistato/a);

– 'differenze': qualora l'analogia fosse, supponiamo, l'orientamento al futuro, le categorie potrebbero essere: futuro nero o futuro buono? e se l'analogia fosse l'orientamento al presente: presente-limbo, inferno, paradiso? lungo, breve', o altro ancora.

Aiutatevi anche tra di voi, consultandovi, oltre che consultando ovviamente me, per generare questa 'categorie' più astratte, sempre cercando naturalmente di rimanere nei panni dei 'vostri' intervistati.

2. Una volta fatto tutto questo, l'ultimo passo (ultima riga della griglia) è questo: Provate a compiere un salto ulteriore nell'astrazione, cercando categorie anche più sintetiche che possano compiendiare l'insieme delle categorie inserite nella griglia. Facendo perno in particolare sulle risposte alla domanda 6 e alla domanda 9. Tentate insomma di delineare il 'ritratto' di Mister Covid19 ('nucleo centrale' comune, con

articolazioni e differenze), oppure due 'ritratti' (se analizzando i due testi vi apparissero davvero nettamente differenti nello stesso 'nucleo centrale'.

Concretamente, questo livello della sintesi potrebbe essere reso attraverso poche righe composte da un titolo metaforico tratto possibilmente dalle immagini proposte dall'intervistatoi/a in risposta all'ultima domanda, o anche, inintenzionalmente, ad altre domande (ma potete anche inventare voi) e da 4 o 5 righe che lo traducono più analiticamente. Tipo (non prendetemi alla lettera!"): La marcia degli zombi. Un esercito alieno di corpi che come automi ecc..,

Dopo averlo scritto, chiedetevi, tornando al 'concreto' dei testi, se tutte le risposte rientrerebbero in questo 'ritratto'.

Volendo, sarebbe il momento di incrociare i risultati con i dati socio-anagrafici (età, ecc.). Essendo le interviste solo 2, si andrebbe poco lontano, ma se vi venisse di cogliere possibili correlazioni, pur tra mille dubbi e duemila cautele, fate pure.

6. L'esame

Chi desiderasse fare di questa esercitazione formativa/autoformativa un'opportunità per la prova d'esame, dovrà presentare, insieme all'analisi delle 2 interviste, un saggio breve che colleghi concettualmente tale analisi ai temi di almeno 2 dei 3 testi previsti come 'obbligatori' nel programma d'esame originario.

Suggerirei *La conoscenza ecologica* e P. Dumouchel, *Emozioni*, per le parti indicate nel programma. Ma siate liberi di scegliere. Mi permetto inoltre di insistere sul mio articolo inviato in file *La conversione mimetica*, in quanto in esso è sviluppata l'idea 'inusuale', presente anche fra il cap. 2 e 3 de *La conoscenza ecologica*, che il desiderio umano, e con esso ogni nostra esperienza emozionale, ha carattere mimetico, sociale, e per estensione *contagioso* (non a caso una rivista ispirata alla teoria mimetica di Girard si intitola *Contagion*, parola in questi giorni importante, per capire la diffusione delle paure e di altre tonalità emozionali…).

Nel testo del saggio potrebbero entrare efficacemente (lo consiglierei caldamente) brani testuali delle interviste, anche in abbondanza. Oltre ovviamente a brani dei testi d'esame (magari non solo quelli riportati nel power point).

L'esame rimane individuale, ma se riusciste a collaborare digitalmente, anche mettendo insieme i testi delle vostre interviste e le vostre analisi, sarebbe bello. Un modo per 'negoziare' con il contagio mimetico 'negativo' in atto, che tende a isolarci, attivando un contro-contagio mimetico 'positivo'. In caso, inviatemi delle proposte.

Chi invece ritenesse di sostenere l'esame nella forma prevista dal programma originario (con tutti e tre i testi), ha naturalmente diritto di farlo.

In ogni caso, rimane la regola di inviare lo scritto in anticipo sulla data dell'appello, diciamo almeno 5 giorni reali).

È invece sospesa, per l'appello di aprile, la regola per la quale il colloquio orale (aperto a chi nello scritto abbia ottenuto un punteggio di almeno 25/30) è facoltativo. Varrà il voto dello scritto. Comunicherò il voto in anticipo di almeno un giorno sulla data della registrazione, con una valutazione di merito, e chi non fosse soddisfatto potrebbe migliorare il testo, registrando il voto nell'appello successivo.

E per il momento, fine.